

## BENEDIZIONE DI COPPIE DELLO STESSO SESSO

«Nel richiedervi una benedizione ufficiale della nostra unione non crediamo in alcun modo di appellarci ad un diritto, non è di un diritto che parliamo, ma di un dono e del desiderio della condivisione dell'amore che ci lega. Nella nostra vita crediamo di essere già stati in un certo senso benedetti da Dio; e da protestanti siamo coscienti che nessun espediente possa sostituirsi alla fede. Proprio per questo la benedizione della nostra unione diventa per noi un atto di grazia. Vogliamo nuovamente ribadire l'importanza per noi di sentirci comunque parte della Comunità Valdese, sia come singoli che come coppia, a cui ci sentiamo legati, nella comune fede in Nostro Signore Gesù Cristo».

Apriamo la parte della nostra relazione sull'argomento "fede ed omosessualità" con queste parole, rivolte al Concistoro della Chiesa Valdese di Milano ed ai Pastori che la servono da parte di una coppia di fratelli e membri di chiesa i quali hanno, negli scorsi mesi, presentato una richiesta formale di vivere, in seno alla loro chiesa, un momento di benedizione della loro unione. Ormai da tempo, dall'interno quanto dall'esterno delle Chiese Evangeliche Valdesi e Metodiste, siamo sollecitati, in quanto credenti, testimoni ed istituzioni, a prendere una posizione teologica, liturgica, pastorale e in alcuni casi anche sociale rispetto alle unioni di persone dello stesso sesso.

Anche molte chiese sorelle e comunità di chiese delle quali siamo membri ci chiedono di contribuire alla riflessione comune.

PUR ESSENDO LA QUESTIONE DELLA BENEDIZIONE DELLE COPPIE DELLO STESSO SESSO INDICATA TRA I TEMI IMPORTANTI SUI QUALI DISCUTERE DEL PREAMBOLO DELLA RELAZIONE A STAMPA, LA CdE RITIENE CHE L'ARGOMENTO, PER QUANTO SENZA DUBBI MOLTO IMPORTANTE, NON È E NON DEVE ESSERE UN ARTICOLO *STANTIS VEL CADENTIS ECCLESIAE*. RITENIAMO INFATTI CHE LA RIFLESSIONE SULLA BENEDIZIONE DELLE COPPIE DI PERSONE DELLO STESSO SESSO SIA DA INSERIRE NEL QUADRO PIÙ AMPIO DELLO STUDIO DI GENERE, SUL CONCETTO DI "FAMIGLIA", DI "SESSUALITÀ", DI "ACCOGLIENZA" E ANCHE PER CONTRIBUIRE ALLA RIFLESSIONE SULLA VIOLENZA.

LA PROPOSTA DELLA CdE PER LA DISCUSSIONE DELLA PRESENTE SESSIONE SINODALE È ALLORA DI CENTRARE LA NOSTRA ATTENZIONE SUL CONCETTO DI "BENEDIZIONE", INSERENDOLO SULL'ASSE DI TUTTO CIÒ CHE, FINO AD OGGI, È STATO DECISO ED AFFERMATO DAI SINODI PRECEDENTI. È CHIARO CHE NON RISOLVEREMO, IN QUESTA SESSIONE, LA DISCUSSIONE SULL'ARGOMENTO. D'ALTRA PARTE NON È QUESTO IL MANDATO SINODALE NÉ TANTOMENO IL NOSTRO OBIETTIVO. È, INVECE, MOLTO IMPORTANTE CHE SI POSSA GIUNGERE INSIEME AD UNA SERIE DI INDICAZIONI CONCRETE E PRATICHE DA PROPORRE ALLE CHIESE ED AGLI ESECUTIVI AFFINCHÉ SI POSSANO DARE A LIVELLO NON SOLTANTO TEOLOGICO MA ANCHE PRATICO ED OPERATIVO DELLE RISPOSTE ALLE MOLTE SORELLE E FRATELLI CHE, A DIVERSO TITOLO, DA TEMPO LE SOLLECITANO.

In una parola, se si discute di benedizione delle coppie di persone dello stesso sesso nel Sinodo delle Chiese Evangeliche valdesi e metodiste, la discussione va inserita nel contesto della nostra *vocazione* e del *mandato pastorale* della nostra chiesa.

### **COSA È GIÀ STATO AFFERMATO**

NON POSSIAMO INIZIARE LA DISCUSSIONE IN QUESTA SESSIONE DEL SINODO SENZA TENER PRESENTI GLI ANNI DI LAVORO SERIO E APPROFONDITO SVOLTO NON SOLTANTO DALLE VARIE COMMISSIONI SINODALI, MA ANCHE DA GRUPPI DI RIFLESSIONE, PREGHIERA E STUDIO: CAPERNAUM, LA REFO, IL "VARCO", "GIONATA", 31 ANNI DI CAMPI "FEDE E OMOSESSUALITÀ" AD AGAPE E NON SOLO. QUESTO CI PERMETTE DI AFFERMARE SENZ'ALTRO CHE LA RIFLESSIONE SULL'ARGOMENTO NON MANCA CERTO DI MATERIALE DI STUDIO DI BASE.

Gli aspetti della questione sono molti: il Sinodo, in tempi più o meno recenti, si è già espresso – anche in Assemblea congiunta con le chiese dell'UCEBI - affermando con chiarezza alcune cose:

- NEL CONTESTO DELL'ACCOGLIENZA NELLE NOSTRE CHIESE DELLE PERSONE OMOSESSUALI, RIMANE FERMO IL FATTO CHE, ESSENDO TUTTI E TUTTE CREATURE *AD IMMAGINE DI DIO* E TUTTI E TUTTE *DESTINATARI/E DELLA SALVEZZA PER*

LA SOLA GRAZIA, LA NOSTRA CHIESA AFFERMA E PROFESSA IL FATTO CHE SIAMO CHIAMATI E CHIAMATE ALL'ACCOGLIENZA;

CHE LA RELAZIONE UMANA D'AMORE, VISSUTA IN PIENA RECIPROCIÀ E LIBERTÀ È SOSTENUTA DALLA PROMESSA DI DIO (ASSEMBLEA – SINODO 2007, ART. P);

PIÙ VOLTE, IL SINODO HA DENUNCIATO OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE, INTERNA ED ESTERNA ALLE NOSTRE CHIESE, BASATA SULL'ORIENTAMENTO SESSUALE;

In sede dell'Assemblea-Sinodo le chiese sono state inoltre invitate, *nell'ottica di uno stato laico, a sostenere e promuovere concretamente progetti ed iniziative tesi a riconoscere i diritti civili delle persone e delle coppie discriminate sulla base dell'orientamento sessuale* (ibid.)

Perché il dialogo, la crescita e la condivisione della fede comune possano crescere, arricchire ognuno ed essere "utili", è necessario proseguire e moltiplicare lo studio congiunto dei testi biblici, ascoltare le testimonianze reciproche e continuare a costruire dialogo e comunione attorno al tema per uscire dai compartimenti stagni che ancora frammentano la discussione. Come per molti altri aspetti della teologia e della testimonianza, è bene leggere la Bibbia *insieme* alle sorelle ed ai fratelli omosessuali, e non *a loro proposito*. Le nostre chiese dispongono da anni di numerosissimi strumenti più che utili a tale scopo, rimasti perlopiù sottoutilizzati.

INTERPELLATO A SUO TEMPO, INOLTRE, NEL 1998, IL CORPO PASTORALE IN SEDE DI UNA INTERESSANTE DISCUSSIONE NON AVEVA RITENUTO AFFATTO PROBLEMATICHE LA DOMANDA SULLA CONSACRAZIONE AL MINISTERO PASTORALE DELLE PERSONE DICHIARATAMENTE OMOSESSUALI.

Come richiesto con l'atto 43/SI/2008 la Tavola ha proceduto – sia pur tardivamente - a rinominare la commissione GLOM1. La relazione sull'operato della commissione è a disposizione dei membri del Sinodo.

### **BENEDIZIONE, BENEDIZIONI**

«QUANDO I CRISTIANI BENEDICONO E CHIEDONO UNA BENEDIZIONE, ESSI SI SENTONO COINVOLTI IN UNA TRADIZIONE BIBLICA NELLA QUALE, GIÀ DALL'INIZIO, LA BENEDIZIONE E LA MALEDIZIONE HANNO UN RUOLO SPECIFICO. ... LA BENEDIZIONE È BASILARE SIA PER LA VITA DEL POPOLO CHE PER QUELLA DELL'INDIVIDUO, SIA NEI TEMPI DI SALVEZZA COME ABBONDANZA DI GRAZIA, SIA NELLA DISPERAZIONE COME RICHIESTA DI SALVEZZA»<sup>2</sup>.

Da qui l'idea della moltiplicazione delle benedizioni: nella vita di ognuno e di ognuna sono molti e plurali i momenti nei quali è importante e serio chiedere o condividere la benedizione di Dio. Alcuni sono "normati", anche a livello ufficiale; su altri ogni realtà locale rivendica la sua autonomia decisionale; molti rimangono da evidenziare. Curare in modo approfondito il momento della benedizione può essere un gesto importante e forte non soltanto di testimonianza, ma di accompagnamento che è dovuto al singolo ed alla comunità. Segnaliamo che la commissione GLOM bis propone di affrontare il tema di "Moltiplicare benedizioni", mettendo a disposizione molto materiale il cui studio mira a far sì che ogni chiesa possa scegliere ed individuare un proprio percorso di approfondimento e riflessione che la accompagni a prendere delle decisioni tanto a livello locale quanto sinodale. Nella fattispecie, riguardo la benedizione di coppie di persone dello stesso sesso, facciamo nostra una riflessione proveniente dal gruppo "Varco":

«LA BENEDIZIONE, QUALE PAROLA DI GRAZIA E NUOVO ANNUNCIO DELL'EVANGELO, È UN ANNUNCIO NEL QUALE SI CONGIUNGONO L'IMPEGNO DELLA COMUNITÀ BENEDICENTE E LA FEDE DELLE PERSONE CHE CHIEDONO LA BENEDIZIONE, MANIFESTANDO IL LORO BISOGNO

---

1 Gruppo di Lavoro sull'Omosessualità;

2 Documento CELI, redatto dal past. M. Walraff ed approvato dal Sinodo CELI 2003;

DELL'AIUTO DI DIO NELLA LORO ESISTENZA E LA LORO FIDUCIA NEL SIGNORE. NON POSSIAMO NON PRENDERE SUL SERIO L'AFFERMAZIONE CHE L'IMPORTANZA DI UN RICONOSCIMENTO PUBBLICO E COMUNITARIO DELLA RELAZIONE D'AMORE E DELL'IMPEGNO DI DUE PERSONE SIA UN PRESUPPOSTO INDISPENSABILE PER LA REALE E PIENA INCLUSIONE DELLE PERSONE STESSE ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ, IN PIENA DIGNITÀ E NELL'INTERESSA DELLA LORO PERSONA».

#### **QUALI SONO I PROSSIMI PASSI**

È CHIARO CHE IL DISCORSO È ANCORA MOLTO AMPIO E CHE SONO IMPORTANTI ALCUNI APPROFONDIMENTI.

*La Bibbia.* Come per tutte le questioni legate all'etica della persona credente e della chiesa, è indispensabile presupposto il confronto con il testo biblico.

«La Scrittura ci rivela l'opera salvifica del Cristo. La grazia che viene annunciata dal Vangelo viene falsificata se ci vengono poste ulteriori condizioni sotto forma di opere, per ottenere l'opera divina della grazia [...] L'autorità della Scrittura è assoluta, se si riferisce agli insegnamenti sulle condizioni per la giustificazione e la salvezza: nessuno è autorizzato ad aggiungere qualcosa, perché questo significherebbe svalutare l'opera e il sacrificio di Cristo».<sup>3</sup>

Dall'esame dei documenti fino a qui ufficialmente approvati e discussi in Sinodo e nelle numerose altre istanze di cui la nostra Chiesa si avvale, emerge una linea di tendenza che va chiaramente nella direzione dell'accoglienza delle persone di orientamento omosessuale ed omoaffettivo. Tale tendenza è motivata, dal punto di vista biblico, dalla constatazione condivisa che l'essere umano, e con esso ogni istituzione umana, non possa essere assolutista senza con questo rischiare l'idolatria: uno solo è, per noi, l'Assoluto. Davanti a tale Assoluto, il cui amore e la cui grazia sono rivolti ad ogni persona umana, ogni umana regola, norma o dogma non può che essere *un modo tra altri* di vedere, cercare e provare a servire ciò che è "giusto" o "buono".

Affrontare il discorso della benedizione delle coppie dello stesso sesso, a questo punto, pone con nuova forza la questione del rapporto con il testo biblico e con l'interpretazione delle norme etiche. Molte sono le possibili letture, che nascono da teologie a volte radicalmente diverse tra loro. Questo, lungi dal creare conflitti, dovrebbe poter essere vissuto e gestito nella prospettiva delle differenze riconciliate e della preghiera di Gesù per l'unità delle persone credenti.

*LA DEMOCRAZIA.* LE VICENDE LEGATE IN PARTICOLARE ALLE QUESTIONI SOLLEVATE DAL CASO DELLA BENEDIZIONE DELLA COPPIA DI SORELLE CHE SI È SVOLTA A TRAPANI LA SCORSA PRIMAVERA PONGONO CON FORZA LA DOMANDA SULLA DEMOCRAZIA NELLA CHIESA: COME SI PRENDONO LE DECISIONI SU ARGOMENTI PARTICOLARMENTE DELICATI? COME LE SI AFFRONTA E LE SI METTE IN DISCUSSIONE? PRENDENDO SPUNTO DALLE DECISIONI DELLA SESSIONE RIOPLATENSE DEL SINODO, CI SEMBRA UNA BUONA SOLUZIONE PER IL MOMENTO FARE NOSTRA LA CONCLUSIONE DELL'ART. 15/RP/2010:

«Dobbiamo, come comunità, avere il coraggio di sensibilizzarci ed impostare azioni concrete di formazione, attenzione ed intervento in questo tema che ci richiede una risposta evangelica solidale. Di conseguenza, se una comunità riceve una richiesta concreta e se ha riflettuto raggiungendo un consenso maturo e rispettoso pensiamo che dovrebbe sentirsi libera di prendere le decisioni conseguenti».

*La fede e la vocazione.* Alla luce di tutto ciò che fino a qui le precedenti sessioni sinodali hanno affermato, e invitando ad approfondire ed ampliare lo studio dei testi biblici, i momenti di condivisione di preghiera e testimonianza, riteniamo sia importante:

---

<sup>3</sup> Documento FML Lund – Svezia, 2007;

- a.** CONFERMARE CHE LE NOSTRE CHIESE *RIFIUTANO OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE*, IN PARTICOLARE DELLE PERSONE OMOSESSUALI, OMOAFFETTIVE, GLBTQ;
  
- b.** RICHIAMARE L'ATTENZIONE SUL FATTO CHE È FONDAMENTO DELLA VOCAZIONE DELLE PERSONE CRISTIANE QUELLO NON DI GIUDICARE, MA DI *CONDIVIDERE ED ESSERE TESTIMONI DELLA SOLA GRAZIA DI DIO*, DONATA AD OGNI CREATURA UMANA A SUA IMMAGINE CREATA;
  
- c.** AFFERMARE CHE LA CHIESA DEVE RISPONDERE, OGGI, ALLE DOMANDE SULLA VIOLENZA, GLI STEREOTIPI ED I PREGIUDIZI E, OVE POSSIBILE, AGIRE IN MODO CONCRETO PER COLLABORARE ALLA COSTRUZIONE DI UNA SOCIETÀ DI DIALOGO, CONFRONTO E RESPONSABILE LIBERTÀ. *NELLA FATTISPECIE, È NECESSARIO IN VISTA DI UNA DECISIONE UNITARIA E DI CONSENSO AMPIO SULLA TEMATICA DI FEDE ED OMOSESSUALITÀ, SOLLECITARE LE CHIESE CHE ANCORA NON ABBIANO AFFRONTATO L'ARGOMENTO AD INTRAPRENDERE UNO STUDIO CRITICO E FRANCO DELL'AMPIO MATERIALE PRODOTTO IN QUESTI ANNI.*
  
- d.** INCORAGGIARE I NOSTRI ESECUTIVI A RIPRENDERE A SOLLECITARE IL GOVERNO ITALIANO SULL'ARGOMENTO, APPELLANDOSI ALLA TUTELA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELLA PERSONA UMANA.